

**TESTO DEL VIDEO MESSAGGIO DEL  
PRESIDENTE NURSULTAN NAZARBAYEV IN OCCASIONE  
DELL'ASSUNZIONE DELLA PRESIDENZA DELL'OSCE  
DA PARTE DEL KAZAKISTAN**

Gennaio 2010

Eccellenze,  
Signore e Signori,

il Kazakistan assume con senso di grande responsabilità il compito estremamente importante di presiedere l'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (OSCE).

Il nostro Paese dà inizio alla sua Presidenza in uno dei periodi più complicati della storia moderna.

La crisi finanziaria globale ha dato luogo a movimenti tellurici nell'ordine mondiale: un processo che è lungi dall'essere compiuto.

L'erosione del regime di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, il terrorismo, le catastrofi umanitarie ed ecologiche, le carestie, la povertà, le epidemie, la riduzione delle risorse energetiche, i conflitti di natura interetnica e interreligiosa: si tratta di un elenco tutt'altro che esaustivo delle sfide che la civiltà moderna deve affrontare e che richiedono il massimo sforzo da parte di istituzioni multilaterali degne di rispetto come l'OSCE.

Non vi è dubbio che l'attuale situazione mondiale rende ancora più difficile il test che il Kazakistan dovrà superare quale Presidenza dell'OSCE. Tuttavia, i problemi più pressanti che l'Organizzazione deve ora affrontare sono sempre stati al centro della nostra politica estera.

Sin dalla proclamazione della sua indipendenza il Kazakistan ha dato un contributo concreto al rafforzamento della sicurezza regionale e globale. La chiusura del sito per esperimenti nucleari di Semipalatinsk, la rinuncia volontaria al quarto arsenale nucleare e missilistico al mondo e la completa eliminazione delle relative infrastrutture sono decisioni storiche che il nostro Paese ha assunto.

Più recentemente, su iniziativa del Kazakistan, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che celebra il 29 agosto come Giornata internazionale contro gli esperimenti nucleari.

Il Kazakistan è pienamente consapevole del suo ruolo di attore responsabile nei processi economici regionali e mondiali. Come esportatore di crescenti quantità di idrocarburi verso il mercato globale il nostro Paese ha contribuito in modo significativo ad assicurare la sicurezza energetica mondiale, inclusa quella dei Paesi europei.

Come uno dei principali esportatori di granaglie e altre derrate alimentari, il Kazakistan è impegnato attivamente a promuovere la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), con cui si intende porre fine alla fame e garantire la sicurezza alimentare.

La Conferenza sulle misure di interazione e di rafforzamento della fiducia in Asia (CICA), convocata su iniziativa del Kazakistan, è diventata uno strumento multilaterale essenziale per la sicurezza e la cooperazione asiatica.

Tale foro, analogo all'OSCE per l'Asia, riunisce al momento Paesi che rappresentano un terzo del PIL mondiale, con una popolazione globale di circa tre miliardi di persone.

L'obiettivo prioritario del Kazakistan in Asia centrale è lo sviluppo sostenibile. La crescita della nostra economia influisce positivamente sulla regione nel suo complesso.

Insieme ad altri Stati partecipanti all'OSCE, il Kazakistan sostiene pienamente gli sforzi volti a fare incontrare l'Est e l'Ovest nell'intento di sviluppare una migliore comprensione delle questioni principali che riguardano il mondo moderno.

La composizione multietnica e multireligiosa della nostra popolazione è un tratto peculiare del nostro Paese. Una popolazione rappresentata da oltre 140 nazionalità e 40 credi confessionali convive in Kazakistan come una grande famiglia.

Il nostro modello di convivenza interetnica e interreligiosa rappresenta il contributo concreto del Kazakistan al processo globale di interazione fra religioni diverse. Su mia iniziativa, a partire dal 2003, sono stati ospitati ad Astana tre Congressi di leader di religioni mondiali e tradizionali, dando vita a un foro di dialogo interconfessionale unico nel suo genere.

Signore e signori,

in questo quadro riteniamo che l'OSCE, con la sua copertura geografica unica nel suo genere, la sua esperienza nell'ambito dell'interazione e i suoi strumenti evoluti, sia uno dei meccanismi principali per assicurare la sicurezza e la cooperazione internazionali. Un'organizzazione che ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante mantenendo l'architettura di sicurezza nello spazio fra Vancouver e Vladivostok.

Le risorse storiche positive dell'OSCE sono al tempo stesso limitate. È oggi inammissibile continuare a tracciare indefinitamente "linee rosse" e praticare "giochi a somma zero" che sminuiscono la credibilità dell'Organizzazione.

Emerge la necessità di migliorare l'efficacia delle organizzazioni internazionali nel far fronte alle nuove sfide globali. È precisamente questo il compito dell'OSCE, una piattaforma di dialogo unica che riunisce 56 Stati di tre continenti.

La questione decisiva per l'OSCE in futuro è se essa sarà in grado di trasformarsi in una struttura in cui venga riconosciuta la diversità del mondo del ventunesimo secolo o rimarrà un'organizzazione divisa in blocchi in cui l'Occidente si mantiene separato dallo spazio "a Est di Vienna"

Stereotipi sulle “ex repubbliche sovietiche” continuano a dominare le menti di alcuni dei nostri partner nell’OSCE, nonostante la nostra quasi ventennale esperienza di integrazione nella comunità democratica globale.

In questo contesto, la fiducia accordataci dagli Stati partecipanti all’OSCE assume particolare importanza per il Kazakistan. L’edificazione di una società democratica è stata una scelta consapevole del nostro popolo. Intendiamo proseguire ulteriormente sulla via della liberalizzazione del nostro Paese dal punto di vista politico e del miglioramento della qualità della vita dei cittadini del Kazakistan. Il compito di presiedere l’OSCE è considerato nel mio Paese non solo come un successo nell’ambito della politica estera, ma anche un valore su scala nazionale.

Conformemente alle consuetudini dell’OSCE, enunciamo il motto della nostra Presidenza, che sintetizza il contenuto con cui si identifica una nazione che esercita la Presidenza.

Il motto della Presidenza del Kazakistan sarà rappresentato da quattro T, “Trust” (Fiducia), “Tradition” (Tradizione), “Transparency” (Trasparenza) e “Tolerance” (Tolleranza). Il primo termine si riferisce alla fiducia di cui tutti noi abbiamo bisogno. Il secondo fa riferimento al nostro impegno verso i principi e i valori fondamentali dell’OSCE. Il terzo termine segnala la massima apertura e trasparenza nelle relazioni internazionali, senza “doppi standard” e “linee divisorie”, nonché l’attenzione a una cooperazione costruttiva per affrontare le sfide e le minacce poste alla sicurezza.

Il quarto termine, infine, rispecchia la tendenza globale a rafforzare il dialogo interculturale e fra le civiltà, un dialogo che acquista sempre più importanza nel mondo d’oggi.

Il Kazakistan ritiene che uno dei compiti principali dell’OSCE sia allargare e rafforzare la base consensuale su questioni fondamentali che riguardano lo sviluppo. Il fatto che l’ultimo vertice dell’OSCE risalga a 10 anni fa è indicativo della stagnazione, se non della crisi, della base consensuale. A tale riguardo, invitiamo gli Stati partecipanti all’OSCE ad appoggiare l’iniziativa del Kazakistan di convocare una riunione al vertice nel 2010.

Una riunione dei leader OSCE di tal genere offrirà l’opportunità di celebrare il 35° anniversario dell’Atto finale di Helsinki, il 20° anniversario della Carta di Parigi e il 65° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Gli argomenti da affrontare potrebbero includere un tema di attualità del programma di sicurezza nell’area di competenza dell’OSCE, nonché la situazione in Afghanistan e questioni connesse alla tolleranza.

È tempo che i leader degli Stati partecipanti all’OSCE dimostrino volontà politica e offrano soluzioni alle difficili sfide a cui le nostre nazioni devono far fronte.

Il Vertice non solo imprimerà un forte impulso ad adattare l’OSCE alle minacce e alle sfide della modernità, ma accrescerà anche la fiducia e il rispetto dei nostri popoli verso l’Organizzazione stessa.

In definitiva, è una responsabilità diretta dei Capi di Stato e di governo adoperarsi per rafforzare la sicurezza e la cooperazione, al fine di avvantaggiare e far prosperare le popolazioni che li hanno eletti.

In questo contesto, l'OSCE è un'organizzazione imprescindibile. La sua stagnazione o sparizione creerebbe un imprevedibile vuoto nell'area euro-atlantica.

Proponiamo pertanto che l'1 agosto, giorno della firma dell'Atto finale di Helsinki, sia proclamato Giorno dell'OSCE.

Il Kazakistan si adopererà per conseguire un equilibrio ottimale fra i tre “cesti” dell'OSCE. Un tale approccio consentirà di guardare ai problemi nella loro complessità, facendo fronte in modo efficace non solo alle manifestazioni esteriori delle sfide e delle minacce del nostro tempo, ma affrontandone anche le origini.

Quale Presidenza dell'OSCE, il Kazakistan si impegna fermamente a rispettare i principi e i valori fondamentali dell'OSCE. È nostra intenzione reperire soluzioni reciprocamente accettabili nell'interesse di tutti gli Stati partecipanti all'Organizzazione.

Un detto popolare kazako recita che “Birlik bolmay tirlik bolmas – Senza unità non vi può essere vita”. Il nostro Paese considera l'OSCE del ventunesimo secolo come uno spazio unico di democrazia, stabilità e prosperità per tutte le genti vi abitano.

Grazie per l'attenzione. Vi auguro pieno successo per il nuovo anno.